

IL DOPO FINI

Biotestamento, il fronte cattolico si organizza

Documento bipartisan: la laicità non è un bavaglio. E oggi Schifani chiude il Meeting sui temi etici

ROMA - Oggi a Rimini conclude il Meeting di C1 il presidente del Senato, Renato Schifani. E a Rimini trapela la notizia che il suo sarà un intervento niente affatto rituale, al contrario: prenderà posizione chiara sui temi etici, contrastando l'affondo laico pronunciato alla festa democratica di Genova da Gianfranco Fini. Ma le iniziative del fronte cattolico della stessa maggioranza si vanno moltiplicando. «Non strumentalizzare la laicità per mettere il bavaglio ai parlamentari cattolici». È quanto scrivono in un comunicato congiunto 20 deputati di Pdl, Lega, Pd e Udc che si definiscono «gruppo trasversale di parlamentari cattolici». Si tratta dei deputati Di Virgilio, Aprea, Bocciardo, Bertolini, La Loggia, Farina, Pagano, Saltamartini per il Pdl; Polledri per la Lega; Binetti, Bobba, Calgato, Carra, Mosella, Sarubbi, Servodio per il Pd; e Buttiglione, Pezzotta, Santolini, Volontè per l'Udc.

«È francamente insopportabile - scrivono - dividere i parlamentari tra laici e clericali, facendo coincidere i clericali con i cattolici, come se fossero incapaci di un loro pensiero critico e di una loro capacità decisionale. I parlamentari sono tutti laici nel senso che hanno ben chiara la distinzione tra la sfera religiosa e la sfera civile. Semmai ci sono laici credenti, laici non credenti e laici diversamente credenti». «Il clericali-

simo alberga invece a diverse latitudini, spesso vestito di un laicismo ideologico che vorrebbe confinare la sfera dei valori religiosi unicamente nel privato della coscienza dei singoli - si legge nel comunicato - In quanto cattolici cerchiamo di coniugare il dono della fede con lo studio e la volontà di capire in profondità i problemi di cui ci occupiamo, con lo studio personale e con il confronto nel proprio schieramento e tra gli schieramenti. La nostra autonomia, nello svolgimento della funzione di rappresentanti del popolo, è fuori discussione. Nessuno s'azzardi ad affermare che, solo perché cattolici, siamo la longa manus dei vescovi - aggiungono - piuttosto sosteniamo con chiarezza che i valori non possono essere lasciati fuori dalla porta dello spazio pubblico, cioè della politica. Nessuno li vuole imporre per legge, ma nessuno ci può chiedere di rinunciarvi. A cominciare dal valore della vita che difendiamo e difenderemo sempre e in ogni circostanza».

«Siamo tutti impegnati, proprio in quanto laici cattolici - concludono - ad assumerci la piena responsabilità delle nostre convinzioni, a non farci né strumentalizzare né intimidire, a cercare di condividerle con il maggior numero possibile di colleghi di tutti gli schieramenti».

